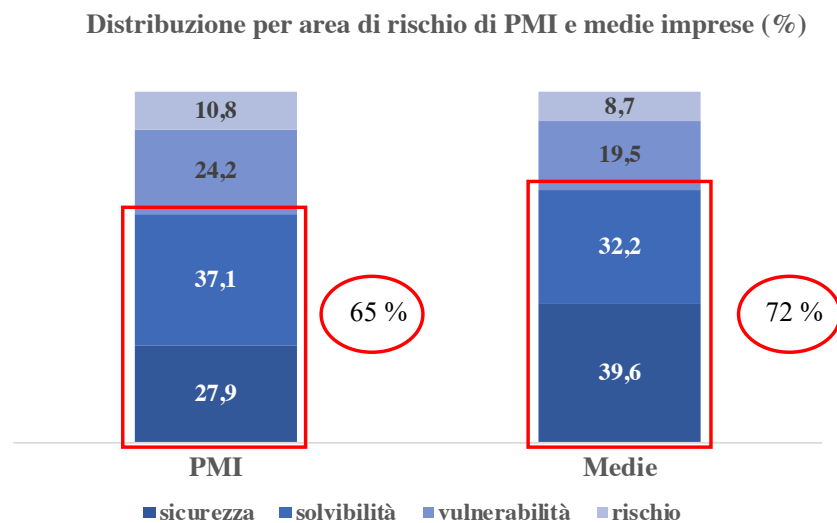


PMI italiane: il rischio c'è, ma è minore di quello che pensiamo

Negli ultimi anni abbiamo assistito a un progressivo miglioramento del profilo di rischio delle PMI italiane, e questo paradossalmente proprio grazie alla crisi. Il difficile contesto economico ha forzato un processo di ristrutturazione del sistema imprenditoriale che sarebbe stato prima o poi necessario, spingendo fuori dal mercato le aziende più fragili e non al passo coi tempi. La crisi ha reso necessaria una struttura d'impresa moderna e più indipendente dal tradizionale canale bancario, e chi l'ha superata è oggi molto più forte di 10 anni fa.

Dal punto di vista finanziario le imprese risultano indubbiamente più solide, e ben 2/3 delle PMI presentano una ridotta probabilità di default, calcolata in base al Cerved Group Score. Andando a selezionare unicamente il segmento medie, la quota di imprese in area sicurezza o solvibilità supera addirittura il 70%.

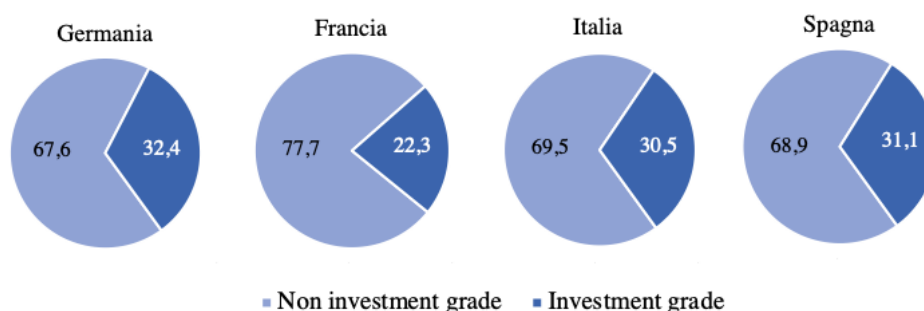
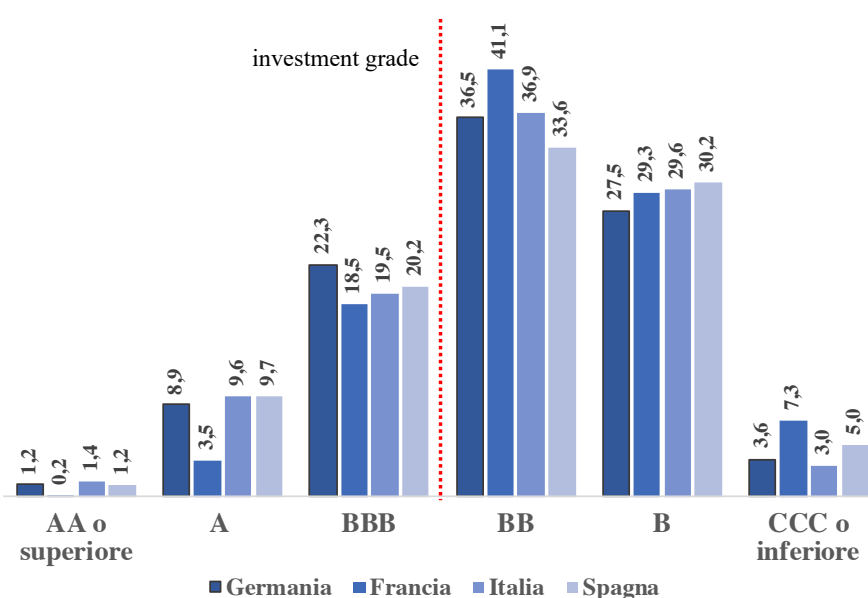


Fonte: Rapporto Cerved PMI 2018; <https://know.cerved.com/uncategorized/rapporto-cerved-pmi/>.

Nota: per PMI si intendono le imprese con un numero addetti tra 10 e 250 e fatturato tra EUR 2 e 50M o attivo tra EUR 2 e 43M; per medie si intendono le imprese con un numero addetti tra 50 e 250 e fatturato tra EUR 10 e 50M o attivo tra EUR 10 e 43M.

Ma la vera notizia è un'altra: una recente analisi TRIBRating Credit Research evidenzia come le PMI italiane risultino solide anche nel confronto europeo, con una distribuzione per classi di rating analoga a quella di Spagna, Francia e soprattutto Germania. In tutti e quattro i paesi la maggior parte delle imprese si caratterizza come un'affidabile BB, con percentuali che variano dal 33,6% della Spagna al 41,1% dell'Italia, mentre le quote di investment grade (da B a AAA) viaggiano sono attorno al 30%. Da notare come l'Italia presenti una percentuale di imprese nel segmento A-AAA superiore agli altri tre paesi in esame, pari all'11% (10,1% la corrispondente quota tedesca).

Distribuzione per classi di rating delle PMI europee (%)



Fonte: TRIBRating Credit Research su dati Euler Hermes Rating GmbH;
https://www.eulerhermes.com/content/dam/onemarketing/euh/eulerhermes_com/media/english/press-release-pdf/TRIB-Credit-Research-Up-to-One-Third-of-European-SMEs-and-mid-Caps-Have-High-Creditworthiness.pdf.

Questi naturalmente sono valori medi, e vanno necessariamente rimodulati in chiave settoriale e, specialmente in Italia, territoriale. Differenze nella facilità di accesso al credito, nel capitale umano, nelle infrastrutture e nei servizi alle imprese possono determinare variazioni significative. Anche fattori endogeni come ad esempio la specifica organizzazione aziendale e la composizione del management giocano un ruolo cruciale.

Investire in una PMI è più rischioso rispetto a una grande impresa quotata, ma probabilmente meno di quanto si possa pensare. Per questo motivo, nel valutare il progetto di crescita di una impresa, crediamo sia fondamentale adottare un approccio integrato: dati quantitativi provenienti da diverse fonti, informazioni qualitative, processi standardizzati per contenere i costi e minimizzare le probabilità di errore. L'obiettivo è quello di fornire ai nostri investitori una analisi del rischio di credito esaustiva, tenendo sempre sott'occhio l'efficienza operativa.

